

**IL REPORT: CONTAGI IN FRENATA, MA OGNI GIORNO ANCORA 200 INGRESSI NELLE RIANIMAZIONI. SOPRA IL LIVELLO CRITICO 13 REGIONI**

# Decessi e terapie intensive, le curve ancora non si piegano

ROMA. Se da un lato nell'ultima settimana i contagi da Covid-19 in Italia hanno registrato una frenata, sul fronte ospedaliero «oltre 200 pazienti al giorno entrano ancora in terapia intensiva». Non sono rassicuranti i numeri contenuti nell'ultimo report di **Gimbe** che fa il punto sull'andamento della pandemia nella settimana dal 7 al 13 aprile. Il monitoraggio indipendente portato avanti dalla fondazione segnala che «sul fronte ospedaliero le curve dei ricoveri con sintomi e delle terapie intensive hanno iniziato una discesa lenta e irregolare. Ma i numeri assoluti restano elevati e in molte Regioni gli ospedali sono ancora in affanno», afferma Renata Gili, responsabile Ricerca sui servizi sanitari di **Gimbe**. E infatti, le soglie di allerta di occupazione dei posti letto da parte di pazienti Covid in area medica (sopra 40%) e in terapia intensiva (sopra 30%) si attestano a livello nazionale rispettivamente al 41% e al 39%.

In particolare, sono sopra soglia 7 Regioni per l'area medica e 13 per le terapie intensive. «Si conferma il calo dei nuovi ingressi giornalieri in terapia intensiva - spiega Marco Mosti, direttore operativo della Fondazione - ma la media mobile a 7 giorni rimane superiore ai 200 ingressi al giorno». Più rassicuranti, invece, i dati sul fronte contagi che riguardano la settimana 7-13 aprile, rispetto alla precedente, che segnalano una diminuzione dei nuovi casi (106.326

contro 125.695), a fronte di un aumento dei decessi (3.083 contro 2.868). In calo i casi attualmente positivi (519.220 contro 555.705), i ricoveri con sintomi (26.952 vs 29.337) e le terapie intensive (3.526 contro 3.743). «I nuovi casi e la loro variazione percentuale continuano a scendere - dichiara **Nino Cartabellotta** (nella foto), Presidente della fondazione **Gimbe** - ma con un bacino di 520mila casi attualmente positivi è impossibile riprendere il tracciamento dei contatti». Il dato nazionale, come sempre, risente di notevoli eterogeneità regionali: si rilevano infatti un aumento della variazione percentuale dei nuovi casi in 6 Regioni, in particolare Basilicata e Calabria, e un incremento dei casi attualmente positivi in 5 Regioni. Da Cartabellotta arriva anche un monito sulle riaperture: «Se gli effetti di un'Italia rosso-arancione si protrarranno per almeno 3 settimane, il progressivo ritorno al giallo determinerà inevitabilmente una risalita della curva epidemica, anche se mitigata dalla ridotta probabilità di contagio all'aperto per l'aumento delle temperature». Cartabellotta segnala anche una circostanza da non sottovalutare: si riaprirebbe in una situazione in cui, con i numeri attuali del contagio, non è ancora possibile riprendere le redini del tracciamento. «In tempi brevi - fa notare Cartabellotta - non esiste alcuna possibilità di ridurre i contagi a 50 per 100mila abitanti al fine di riprendere il tracciamento, attività peraltro mai potenziata dalle Regioni».



Peso:31%